



CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD
Lucca Pistoia Prato

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE

La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato nel quarto trimestre 2021

Produzione industriale, ordini e previsioni nel settore manifatturiero

Confindustria Toscana Nord

Pistoia (sede legale), piazza Garibaldi 5 | cap 51100 | tel. 0573 99171

Lucca, piazza Bernardini 41 | cap 55100 | tel. 0583 4441

Prato, via Valentini 14 | cap 59100 | tel. 0574 4551

www.confindustriatoscananord.it | info@confindustriatoscananord.it

Centro studi

Enrico Mongatti, responsabile

Barbara Bigagli

Daniele Chersi

Renzo Vettori

centrostudi@confindustriatoscananord.it

Chiuso con i dati disponibili al 10 febbraio 2022

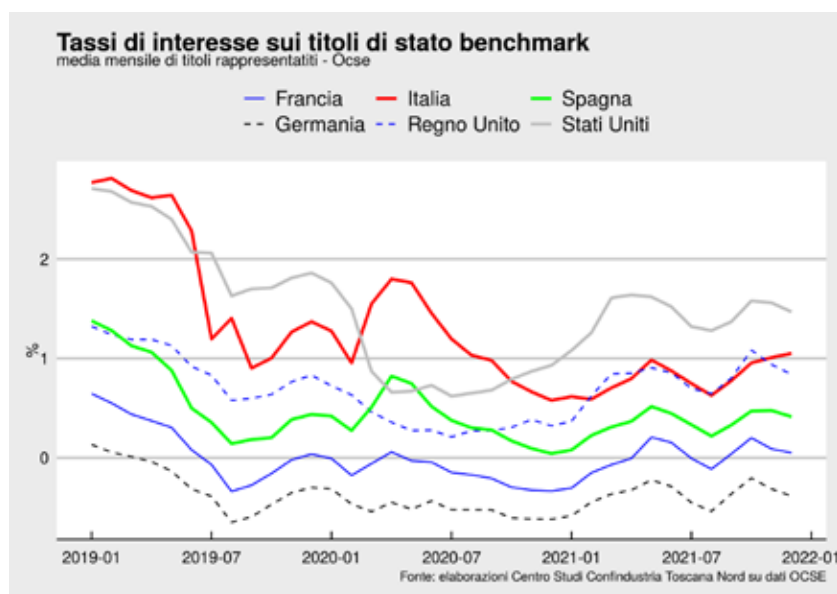
Indice

Il quadro macroeconomico.....	pag. 5
In Italia	pag. 6
Lucca-Pistoia-Prato. Andamento della produzione industriale	pag. 7
La produzione industriale nei settori di Lucca, Pistoia e Prato.....	pag. 7
Ordini, previsioni	pag. 10
Per dimensione.....	pag. 11
Il territorio	pag. 13
Lucca	pag. 13
Pistoia.....	pag. 15
Prato.....	pag. 17
Nota metodologica delle indagini congiunturali CTN	pag. 21
Raccolta e trattamento dei dati	pag. 21
Glossario.....	pag. 21

Il quadro macroeconomico

Nella parte centrale dell'anno trascorso i **progressi della vaccinazione**, in particolare nei paesi sviluppati, e i programmi di supporto all'economia hanno consentito una crescita economica superiore alle aspettative. L'ultima parte del 2021 ha però dovuto fare i conti con fenomeni di **recrudescenza della pandemia**, che hanno consigliato nuove restrizioni all'attività sociale, specialmente dopo la comparsa della variante omicron, altamente trasmissibile anche se generalmente associata a manifestazioni di più lieve entità. Nonostante i progressi nella diffusione dei vaccini, inoltre, la distribuzione mondiale della popolazione vaccinata resta fortemente squilibrata. Oltre che con le nuove restrizioni alla vita di relazione, la ripresa ha incontrato diversi colli di bottiglia, dalla **difficoltà di riavvio delle catene logistiche all'aumento dei prezzi dell'energia** e di **gran parte delle materie prime**, dai prodotti alimentari fino ai metalli. Specialmente negli Stati Uniti sono emerse difficoltà ad adeguare l'input di lavoro alla domanda di nuovo elevata.

Si è trattato di fattori comuni, che si sono manifestati con forza diversa nei diversi paesi. Negli Stati Uniti, la forza degli stimoli di bilancio ha innalzato il reddito disponibile, alimentando il dispiegamento della domanda compressa nel periodo peggiore della pandemia, con un'offerta che ha trovato difficoltà a seguire il passo, ostacolata dall'ingorgo dei principali snodi logistici, con pressioni sul versante dei salari. In Cina si è interrotto lo sviluppo del settore immobiliare. In Europa hanno pesato i provvedimenti di restrizione connessi alla variante omicron e soprattutto l'eccezionale incremento dei costi energetici.



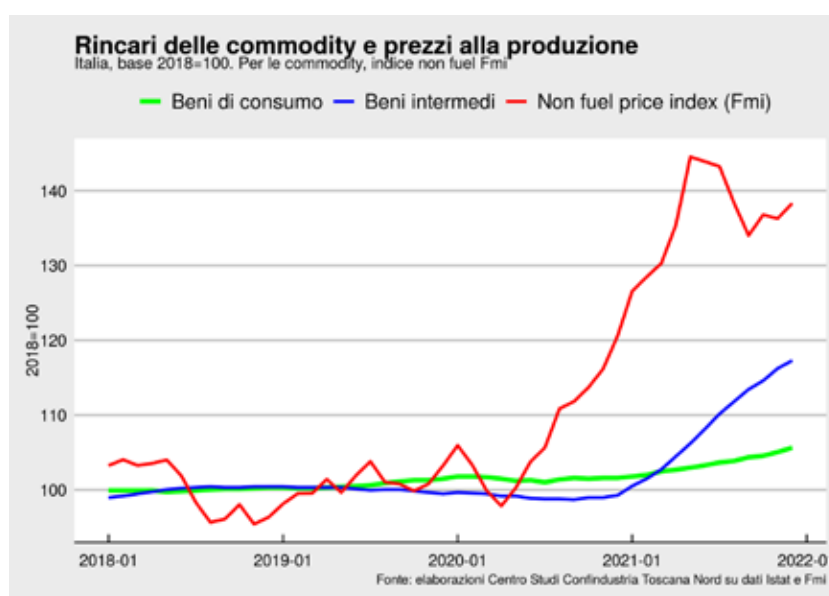
Come conseguenza, il 2021 dovrebbe essersi chiuso con un certo rallentamento della crescita nell'ultima parte dell'anno, mentre i principali previsori internazionali hanno rivisto al ribasso le prospettive per il 2022.

Con il passare del tempo, si fa anche strada l'opinione che il **rialzo dei prezzi** non possa essere liquidato come transitorio, legato unicamente alle difficoltà di riavvio delle filiere produttive, e che per il contenimento dell'inflazione si renderanno necessari interventi di politica monetaria. Sui mercati finanziari, negli Stati Uniti l'aumento dei tassi di mercato ha iniziato già da tempo a manifestarsi per i titoli di stato a più lungo termine, mentre in Europa le indicazioni fino alla fine dell'anno sono rimaste tenui. L'esperienza passata dimostra l'estrema difficoltà di avviare un percorso di rientro da politiche monetarie espansive e le attese per le decisioni delle banche centrali si sono

soprattutto espresse attraverso un aumento della volatilità delle quotazioni. Gli annunci delle autorità monetarie sono stati molto cauti, nella speranza che la definizione di un percorso chiaro verso la riduzione della liquidità possa essere incorporato senza scosse nelle valutazioni dei mercati.

In Italia

Secondo la stima preliminare dell'Istat, la **crescita del Pil italiano** ha rallentato nell'ultimo trimestre (+0,6%), come conseguenza dell'impatto sui consumi causato dalla recrudescenza della pandemia e dei rallentamenti della produzione causati dalla indisponibilità globale di alcuni prodotti, ma la crescita nell'intero 2021 è stata molto elevata (+6,5%), ben superiore alle previsioni iniziali e superiore alla media dell'area dell'Euro (+5,2%), della Spagna (+5,0%) e della Germania (+2,8%), leggermente inferiore a quella della Francia (+7,0%).



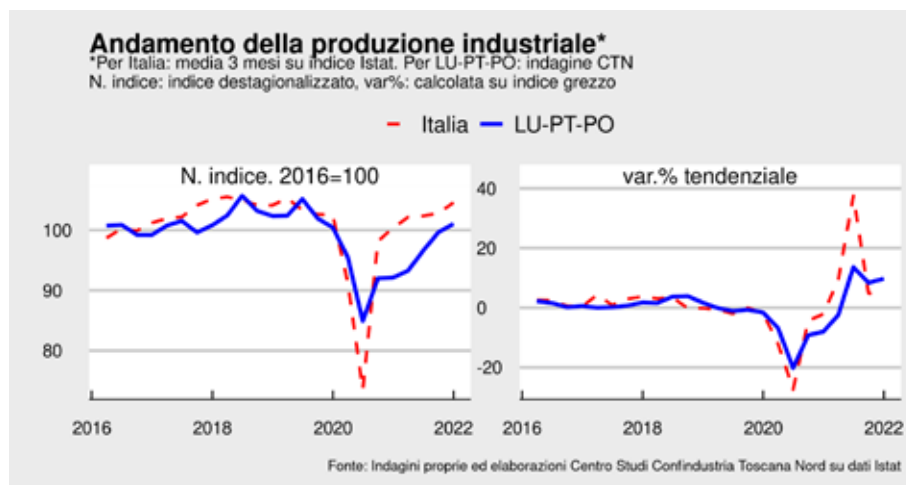
La **produzione industriale italiana** ha rallentato nell'ultima parte dell'anno, per poi cadere a gennaio, secondo la stima preliminare del CSC, per le conseguenze dei rincari dell'energia e delle altre materie prime, che comprime i margini delle imprese e in certi casi rendono non più conveniente produrre.

Gli incrementi dei prezzi sono stati per adesso assorbiti dalle filiere della produzione e distribuzione, con pochi effetti sui prezzi finali dei prodotti. Sulla base delle stime del Centro Studi Confindustria, a fronte di un incremento di prezzo del 34% per le materie prime non energetiche, la crescita dei beni intermedi si è fermata a +17,5%, mentre la crescita dei prezzi dei beni di consumo non energetici si è fermata al +3,5%.

Gli **investimenti** hanno rallentato già nel terzo trimestre (+1,6% dopo +2,4%), prevalentemente per il peggioramento della componente relativa alle costruzioni. Gli indicatori qualitativi più recenti segnalano che la riduzione dell'attività di investimento sarebbe proseguita nella parte finale dell'anno. Nel quarto trimestre sono peggiorate le valutazioni delle imprese sulle condizioni per investire.

In estate il numero di occupati ha continuato a crescere. La ripresa della domanda di lavoro si è tradotta in un aumento delle ore lavorate e nella riduzione del ricorso agli strumenti di integrazione. Il tasso di disoccupazione è sceso a dicembre al 9,0% dal 9,7% di dicembre 2019.

Lucca-Pistoia-Prato. Andamento della produzione industriale



Nel **quarto trimestre** del 2021 la **crescita tendenziale della produzione industriale nell'area Lucca-Pistoia-Prato (+9,7%)** è stata appena superiore rispetto al trimestre precedente (era +8,4%). Nell'ultima parte dell'anno, quindi, l'andamento dell'attività produttiva dell'area è stato più positivo rispetto alla media italiana (rispettivamente, +4,8 e +4,2 i dati del terzo e quarto trimestre). In termini congiunturali, rispetto al trimestre precedente, la crescita si è invece attenuata (+1,4% dopo +3,2%), probabilmente risentendo degli stessi fattori (difficoltà di approvvigionamento, costi energetici) che hanno condizionato lo sviluppo della produzione industriale in Italia.

Nel **confronto con la media del 2019**, il livello della produzione dell'area nel quarto trimestre risulta ancora inferiore del -1,4%, segnalando un recupero leggermente inferiore rispetto alla media italiana (+1,1%), tuttavia, **durante l'ultimo anno**, fra il quarto trimestre 2020 e l'ultimo del 2021, la **crescita media per trimestre** dell'area è stata più vivace (+2,3% congiunturale nell'area, rispetto a +1,0% nella media italiana).

Si conferma la necessità di una lettura articolata del differenziale di crescita, viste le caratteristiche di **grande varietà** dei percorsi di uscita dei settori industriali dal periodo più critico della pandemia.

La produzione industriale nei settori di Lucca, Pistoia e Prato

La diffusione della pandemia in Italia e l'interruzione forzata della maggior parte delle attività manifatturiere ha segnato un prima e un dopo nella congiuntura. I segni sono ben visibili anche nell'area Lucca Pistoia Prato. In particolare, **il percorso di uscita dalla fase più critica è apparso fin da subito fortemente legato alle caratteristiche del settore**, più o meno direttamente collegato a quelle attività di relazione che sono state maggiormente penalizzate dalle misure prese per il contrasto.

Nel suo insieme, il comparto manifatturiero di Lucca Pistoia e Prato ha ulteriormente ridotto la distanza che lo separa dai livelli precedenti la pandemia. Nel quarto trimestre, la produzione industriale è rimasta del -1,4% sotto la media del 2019, in termini destagionalizzati (era -2,8% nel terzo trimestre). Resta una piccola differenza in peggio rispetto alla media italiana (+1,1% rispetto al 2019), che non sembra di dover leggere in senso soltanto negativo. In diversi settori, il fatto che non si sia ancora raggiunto il livello del 2019 dipende anche dal fatto che il livello del 2019 era rela-

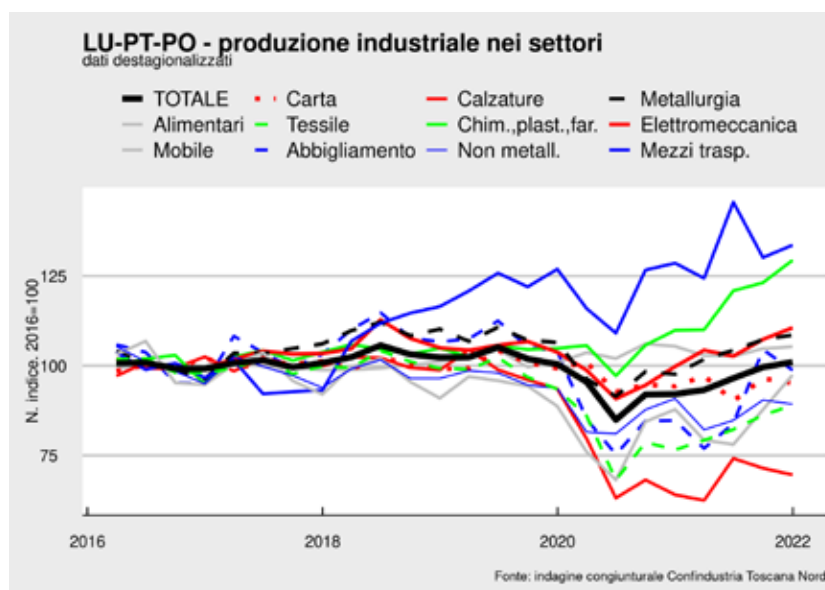
tivamente elevato e il fatto che manchi ancora un tratto da percorrere per arrivare a destinazione non si può imputare soltanto alla poca forza della ripresa, ma anche al fatto di essere caduti da una altezza maggiore.

Per i settori della **chimica, plastica, farmaceutica** e dei **mezzi di trasporto**, il quarto trimestre conferma l'andamento nettamente positivo, che si distacca dalla media delle altre attività manifatturiere dell'area e risulta tale anche nel confronto con il dato nazionale. La crescita rispetto al 2019 si attesta a +24% per il primo e +7,9% per il secondo, inoltre, nell'ultimo anno il distacco positivo rispetto agli altri settori si è ampliato. Vale l'osservazione che in tutti e due i settori al dato medio contribuiscono in modo essenziale i risultati delle maggiori aziende e che coesistono andamenti anche molto diversi. Nel caso della chimica e prodotti in plastica, la crescita dell'ultimo trimestre è stata certamente più diffusa, grazie alla ripresa di importanti settori committenti.

All'estremo opposto il **cuoio e calzature**, che nel quarto trimestre, presenta un livello della produzione ancora sensibilmente inferiore rispetto al 2019, e anche nel confronto con la media italiana (-24,3%; -15,7% il dato italiano), questo essenzialmente per la perdita molto rilevante accumulata durante il periodo peggiore della pandemia. Nell'ultimo anno, il recupero è stato superiore nell'area (+3,7% congiunturale in media per trimestre nell'area rispetto a +1,4% nella media italiana).

Negli altri settori della moda, l'**abbigliamento e maglieria** perde qualcosa in termini congiunturali, rispetto al trimestre precedente, ma mantiene una crescita tendenziale elevata (+15,6% tendenziale nel singolo trimestre) e si avvicina ai livelli precedenti la crisi (-7,9% rispetto al 2019) molto più di quanto sia avvenuto nella media nazionale, dove i livelli produttivi sono ancora inferiori per oltre un terzo (-35,5% rispetto al 2019). Si conferma determinante il contributo fornito alla crescita del settore nell'area dai produttori di abbigliamento pratesi.

Nel quarto trimestre il **tessile** è cresciuto più che nel terzo (+15,2% dopo +11,1% tendenziale) e ha continuato ad avvicinarsi ai livelli relativamente elevati precedenti la pandemia, senza però raggiungerli (-10,3% nel quarto trimestre rispetto alla media del 2019). A confermare uno sviluppo positivo della congiuntura settoriale nell'area, ovvero essenzialmente nel distretto pratese, si osserva che durante l'ultimo anno, la crescita ha superato la media nazionale (+3,8% congiunturale per trimestre nell'area; +2,7% nella media italiana).



Nel settore della **lavorazione dei minerali non metalliferi**, il cui andamento dipende in modo significativo dal peso del **settore lapideo** di Lucca, emerge in modo sempre più definito un'evolu-

zione non positiva della congiuntura. Nell'ultimo anno la crescita media per trimestre nell'area è stata negativa (-1,1% congiunturale per trimestre per il lapideo, -0,4% per l'intero settore dei non metalliferi), mentre nella media italiana il settore ha continuato a recuperare terreno (+4,6 congiunturale per trimestre per il lapideo, +2,6% per l'intero settore dei non metalliferi). Come conseguenza, si è ampliato nell'area il distacco rispetto ai livelli raggiunti nel 2019 (-12,1% per il lapideo, -7,2% per l'intero settore dei non metalliferi). Nella media italiana, al contrario, il settore ha più che recuperato i livelli precedenti la crisi.

Il settore della **metallurgia e prodotti in metallo** è cresciuto in modo brillante anche nel quarto trimestre (+11,3% il dato tendenziale), confermando un'evoluzione dei livelli produttivi migliore rispetto alla media italiana. Negli ultimi 4 trimestri, la crescita media congiunturale per trimestre è stata del +2,7% per trimestre nell'area contro appena +0,4% nella media italiana. Il confronto con il 2019 è viziato da un livello relativamente elevato per l'area in quell'anno, che si traduce in un confronto leggermente sfavorevole (+0,7% rispetto alla media del 2019, +3,3% nella media italiana).

La produzione industriale nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia, Prato (1)

		var% tendenziale*							2021-IV / anno 2019	
		anno 2019	anno 2020	anno 2021	2021-I	2021-II	2021-III	2021-IV	area (CTN)	Italia (Istat)
Alimentari	LU-PT-PO	+1,9	+2,6	-0,4	-0,8	+0,4	-1,2	+0,0	+3,5	+5,2
Totale Moda	LU-PT-PO	-2,9	-22,7	+8,7	-10,2	+19,4	+10,8	+14,9	-12,1	-19,0
Industrie tessili (filati, tessuti)(2)	PT-PO-FI*	-3,1	-21,4	+10,0	-8,9	+22,6	+11,1	+15,2	-10,3	-4,7
abbigliamento, maglieria	LU-PT-PO	-2,3	-23,5	+8,9	-12,9	+11,4	+21,5	+15,6	-7,9	-35,5
cuoio, calzature	LU-PT	-2,5	-30,5	+6,7	-21,4	+26,7	+5,2	+16,2	-24,3	-15,7
Carta, cartotecnica	LU-PT	+0,8	-5,1	-0,9	-3,2	-3,3	+1,9	+0,9	-5,6	-0,8
Chimica, plastica	LU-PT-PO	-0,2	+0,2	+15,7	+3,9	+24,5	+16,6	+17,6	+24,0	+3,3
Prodotti lavorazione non metalliferi	LU-PT-PO	-2,2	-11,7	+1,6	-0,3	+4,2	+3,3	-0,9	-7,2	+10,6
di cui:										
Lapideo	LU	-2,9	-14,5	-0,8	-9,6	+5,0	+4,2	-2,9	-12,1	+3,1
Totale Metalmeccanico	LU-PT-PO	+0,2	-8,1	+10,7	+5,8	+16,8	+10,5	+9,6	+5,0	-0,2
di cui:										
Metallurgia, prodotti metallo	LU-PT-PO	-2,1	-11,0	+9,9	+5,4	+13,9	+9,3	+11,0	+0,7	+3,3
Macchine, elettromeccanica	LU-PT-PO	-2,1	-8,7	+10,7	+5,7	+12,6	+13,5	+11,1	+5,2	+0,7
Mezzi di trasporto	LU-PT-PO	+10,2	-3,1	+11,5	+6,8	+32,4	+2,7	+4,1	+7,9	-9,5
di cui:										
Nautica	LU	+4,7	-1,8	+3,5	-0,1	+5,6	+7,1	+1,2	+2,5	+6,3
Mobile	LU-PT-PO	-3,2	-16,9	+8,6	+3,9	+15,6	+4,2	+10,6	+3,7	+3,9
Altro manifatturiero (legno ed altri)	LU-PT-PO	+0,3	-7,4	+5,8	+3,8	+11,0	+2,8	+5,4	+1,1	+14,2
Totale manifatturiero	LU-PT-PO	-0,9	-11,1	+7,3	-2,4	+13,6	+8,4	+9,7	-1,4	+1,1
di cui:										
Aziende >=50 addetti	LU-PT-PO	+3,8	-0,3	+7,7	+1,0	+14,9	+6,6	+8,2		
Aziende 10-49 addetti	LU-PT-PO	+1,6	-1,3	+7,1	-5,0	+12,6	+10,0	+10,8		

(*) Le variazioni dei primi due trimestri 2021 sono state ricalcolate e possono differire rispetto alle edizioni precedenti

(1) Indice destagionalizzato

(2) Provincia di Prato e comuni tessili di Pistoia (Aglia, Quarrata, Montale) e Firenze (Campi Bisenzio e Calenzano)

Fonte: indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

Il settore delle **macchine ed elettromeccanica** è cresciuto nel quarto trimestre sia rispetto all'anno precedente (+11,1% tendenziale), sia rispetto al trimestre precedente (+3,0% congiunturale), mentre in Italia gli ultimi due trimestri hanno registrato un lieve ripiegamento. In definitiva il punto di arrivo è piuttosto simile, anche se l'area mostra una maggior crescita rispetto a un 2019 che non era stato particolarmente brillante (+5,2% per Lucca, Pistoia, Prato rispetto a +0,7% per la media italiana).

Nel settore della **carta e cartotecnica**, nell'ultimo trimestre del 2021 la crescita tendenziale della produzione è stata appena del +0,9% e, più in generale, la crescita nell'intero anno è stata molto ridotta. Nei dati congiunturali destagionalizzati si è fermata a +0,2% per trimestre, molto meno rispetto al dato corrispondente italiano (+2,1 in media per trimestre). Nel breve periodo, quindi, l'andamento dei livelli produttivi nell'area risulta poco brillante. È sfavorevole anche il confronto con il 2019 (-5,6% rispetto a -0,8% nella media italiana), ma il 2019 era stato un anno di livelli relativamente elevati per Lucca, Pistoia e Prato. Utilizzando un riferimento diverso, in un orizzonte leggermente più esteso (dall'inizio del 2018), la riduzione dei livelli produttivi risulterebbe invece superiore nella media italiana (-5,7% rispetto a -3,9% per l'area).

A livello locale, la crescita del **mobile** è proseguita anche nel quarto trimestre, mentre nella media italiana si sono registrati dati in flessione dopo il forte rimbalzo immediatamente successivo al periodo peggiore della pandemia. In definitiva, con il quarto trimestre, il recupero di Lucca, Pistoia e Prato rispetto al 2019 (+3,7%) finisce per essere praticamente uguale alla media italiana (+3,9%). Il dato dell'area continua a sintetizzare andamenti particolarmente diversi, segnalati dalla forte divergenza fra l'evoluzione positiva della componente interna degli ordini e quella complessivamente negativa, a parte le oscillazioni di breve periodo, degli ordini esteri.

La **trasformazione alimentare** registra una crescita tendenziale nulla nell'ultimo trimestre (+0,0%) e anche fra l'inizio e la fine dell'anno trascorso (+0,0% la crescita media per trimestre in termini destagionalizzati). Si tratta quindi di dati che mostrano una certa debolezza nello sviluppo dell'attività, da confrontare con un incremento dell'1,7% per trimestre del settore nella media italiana. Resta invece positivo il confronto con il 2019 (+3,5%).

Ordini, previsioni

LU-PT-PO: aziende manifatturiere (1). Ordini. Livello destagionalizzato terzo trimestre 2021.
Indice base media 2019, previsioni per il trimestre successivo

	Ordini (2)			Previsioni (3)		
	Eestero	Interno	Totale	Eestero	Interno	Totale
Alimentari	100	103	103	+16	+35	+28
Totale Moda	93	85	88	+15	+19	+18
di cui:						
- Tessile	96	85	90	+14	+17	+17
- Abbigliamento, maglieria	106	103	104	+13	+37	+28
- Cuoio, calzature	72	56	67	+26	+18	+23
Carta, cartotecnica	99	102	101	+18	+22	+21
Chimica, plastica	131	103	111	+29	+12	+21
Prodotti lavorazione non metalliferi	79	99	92	+4	+31	+23
Totale Metalmeccanico	132	99	116	+19	+6	+12
di cui:						
- Metallurgia, prodotti in metallo	133	118	123	+15	+22	+20
- Macchine, elettromeccanica	121	97	112	+19	+18	+18
- Altri mezzi di trasporto	141	84	111	+24	-39	-5
Mobile	78	106	91	-14	+36	+20
Altro manifatturiero (legno ed altri)	97	97	97	+11	+6	+6
Totale manifatturiero	108	97	101	+16	+19	+18
Aziende >=50 addetti	116	102	108	+10	+11	+11
Aziende 10-49 addetti	98	92	94	+25	+25	+25

(1) Aziende >=10 addetti

(2) N. indice destagionalizzato valore degli ordini o commesse di lavorazione acquisite nel trimestre rispetto alla media 2019

(3) Saldo pesato e destagionalizzato delle variazioni (+/-) previste per il trimestre successivo rispetto al livello del trimestre

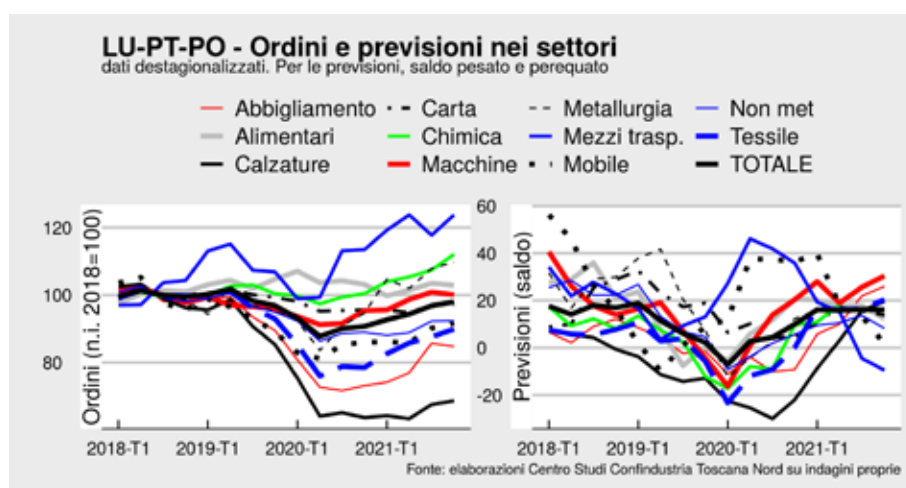
Fonte: Indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

Il livello degli ordini è **migliorato in modo piuttosto regolare** dopo la riapertura di buona parte delle attività, nella seconda parte del 2020, ma anche la fine del 2021 ha confermato che risultano **differenze importanti fra i settori** nella velocità del recupero.

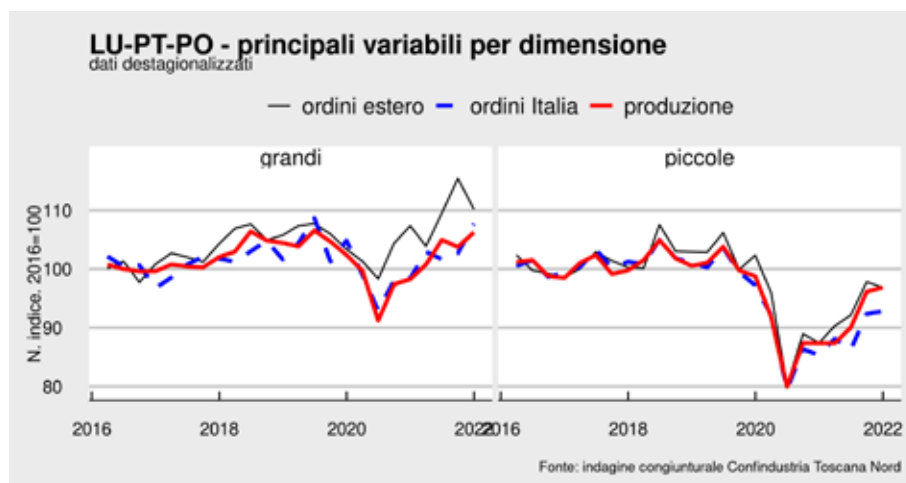
I **settori della moda** restano un'area dove la crescita è stata complessivamente inferiore alla media, nonostante i progressi del tessile e dell'abbigliamento, rispettivamente arrivati al 91% e 87% del livello del 2019. Molto più indietro le calzature, appena al 75%, con una situazione particolarmente negativa per il mercato interno (63%). Per tutti i settori della moda le previsioni sono però positive, con una quota prevalente di aziende che vede probabile la crescita degli ordini nel trimestre successivo.

Tutti i **settori del comparto metalmeccanico** hanno superato il livello di ordini del 2019, e la **chimica plastica, farmaceutica** presenta il livello più elevato, circa il 12% superiore rispetto al 2019. Poco al di sotto la **carta-cartotecnica** (97%) e la **lavorazione dei non metalliferi** (96%) e praticamente in pareggio il **mobile** e gli **alimentari**.

Nell'insieme del settore manifatturiero, il livello del IV trimestre è paragonabile a quello del 2019 (il 98%)

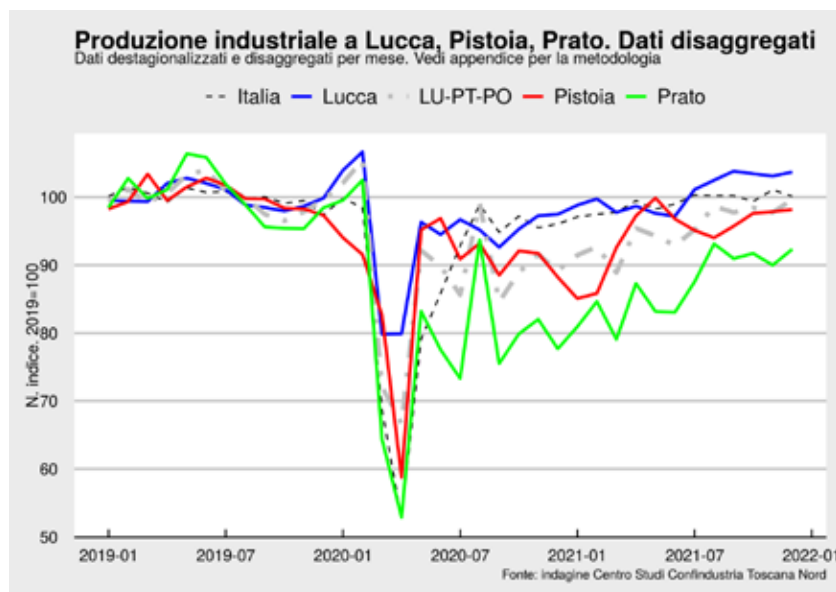


Per dimensione



Il confronto fra l'andamento delle aziende con più o meno di 50 addetti risente della profondità **della caduta sperimentata dalle piccole aziende** fra il primo e secondo trimestre del 2020, legata anche alla diversa composizione settoriale dei due ambiti, che ha condotto a un distacco negativo pari a circa 10 punti percentuali (maggiore presenza dei settori della moda fra le piccole aziende, presenza di alcuni settori che non hanno interrotto la attività in prevalenza fra le grandi aziende). La velocità della ripresa è stata però superiore per le piccole aziende (fra il II trimestre 2020 e il quarto 2021 la produzione è cresciuta del +21.2% per le piccole aziende, del +16,4% per le grandi), ma alla fine del 2021 **le piccole aziende restano ancora sensibilmente indietro** sulla strada del recupero dei livelli precedenti la pandemia.

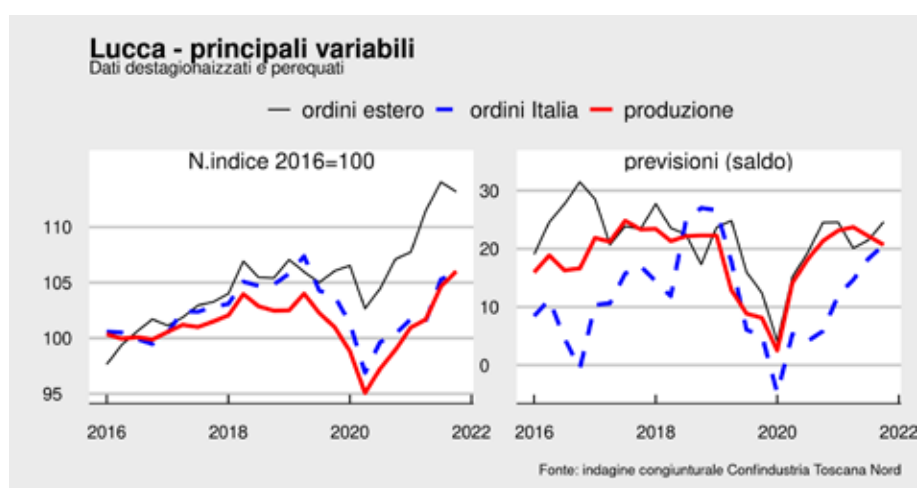
Il territorio



Con il passare del tempo **si confermano i progressi verso la convergenza nella crescita delle province dell'area**, che nel loro insieme sono risultate piuttosto in linea con la media italiana. In particolare, la provincia di **Prato** ha continuato a mostrare un trend di crescita leggermente superiore, e **Pistoia** è rimasta su una traiettoria simile alla media dell'area, nonostante alcune oscillazioni. Il **territorio lucchese** conferma un certo vantaggio, sia rispetto alle altre province dell'area che rispetto alla media italiana.

Lucca

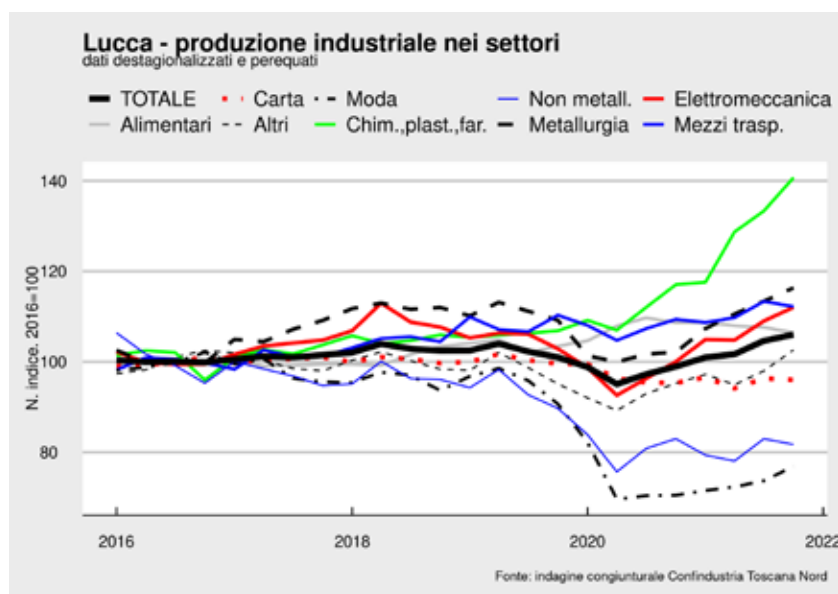
Il quadro generale



In **provincia di Lucca** anche negli ultimi mesi del 2021 l'andamento della produzione manifatturiera ha registrato un risultato migliore (+7%) rispetto alla media italiana (+4,2%), ma non all'area Lucca Pistoia Prato (+9,7%); nel recupero post 2020, tuttavia, Lucca dimostra di aver performato

meglio sia dell'Italia che della media dell'area, superando nell'intero 2021 i livelli del 2019 (+0,6%), e anche nel quarto trimestre 2021 rispetto al 2019 (+3,4%). Dall'analisi dei singoli settori emergono risultati differenti, non tutti hanno recuperato i livelli pre-crisi pur essendo coinvolti nella ripresa a intensità variabili. Al momento delle interviste, nel mese di **gennaio 2022**, le previsioni delle imprese manifatturiere in complesso erano improntate all'ottimismo, per i possibili sviluppi della produzione, per l'occupazione e per i possibili nuovi ordini, Italia ed estero.

I settori



Carta-cartotecnica. Il settore ha registrato nel quarto trimestre 2021 un andamento della produzione tendenzialmente piatto, chiudendo a +0,8%, sullo stesso periodo del 2020 e con una contrazione del -1,2% rispetto al terzo trimestre 2021. Non è stato quindi ancora possibile recuperare gli elevati livelli precrisi: la produzione lucchese del cartario nel 2021 si colloca a quota -4,6% il rispetto ai livelli medi del 2019. Nelle previsioni di gennaio per il probabile andamento dell'inizio 2022 una quota (benché esigua) di aziende ritiene di diminuire la produzione - in particolare sui mercati esteri.

Nella **costruzione di imbarcazioni** prosegue ancora nel 4° trimestre 2021 la crescita tendenziale della produzione (+1,2%) oltre i valori medi del 2019, già elevati. Anche la raccolta ordini esteri si mantiene in crescita (+11,9%); rimane relativamente debole la componente interna del portafoglio ordini (+1,4%). Le aspettative per gli ordini sul mercato interno peggiorano, mentre prendono ulteriore vigore verso l'estero, che presenta un saldo positivo del clima di opinioni (+31,8). Quest'ultimo trascina anche le aspettative di produzione (+29,6).

Non si arresta il galoppo della produzione dei **prodotti in metallo e della metallurgia** (+15,1% tendenziale; +2,2% in termini congiunturali) che ha superato di slancio i livelli 2019, con un ulteriore consolidamento nel trimestre dell'avanzamento degli ordini, sia dall'interno che dall'estero, perdurante da inizio 2021. Le opinioni delle aziende sull'andamento della domanda e sui livelli produttivi restano caratterizzate da una quota prevalente di ottimisti, con miglioramenti previsti in particolare sull'estero.

Anche nel settore delle **macchine ed elettromeccanica** avanza la progressione positiva dei livelli produttivi (+12,5% in termini tendenziali, +3,2% rispetto al trimestre precedente), sospinti in par-

ticolare dalle commesse estere. Nel quarto trimestre la corsa della raccolta ordini ha rallentato (+1,3% tendenziale) ma le attese per la produzione e gli ordini nei primi mesi del 2022 rimangono elevate (rispettivamente, +47,4 e +35,9 i saldi degli ottimisti meno la quota dei pessimisti).

Chimica, plastica, farmaceutica. Continua la forte accelerazione della produzione (+17,4% tendenziale) su livelli già molto elevati: il quarto trimestre 2021 consolida la produzione del settore ben sopra il 2019 (+34%), e nel quarto trimestre cresce mediamente di più anche il valore degli ordini (+14,3%) probabilmente spinto anche dalle dinamiche dei prezzi. Le aspettative rimangono estremamente positive per gli ordinativi esteri (+76,5) e migliorano anche le attese per la componente interna (+36,5). Di conseguenza la produzione è attesa aumentare da una quota prevalente di imprese (+45,7 il saldo).

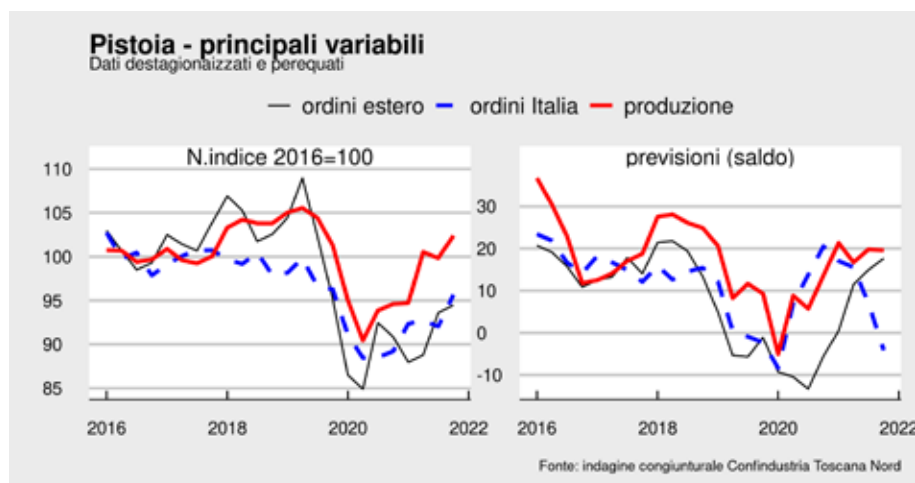
Nella **lavorazione dei minerali non metalliferi**, aggregato di diversi settori produttivi che a Lucca è rappresentato soprattutto dal **lapideo**, si è registrata una nuova battuta d'arresto della produzione (-2,9% tendenziale, -3,2% in termini congiunturali), complici i forti ritardi nella ripresa dei cantieri internazionali, che colloca il settore assai sotto la media del 2019. La raccolta ordini del quarto trimestre e le previsioni per il primo 2022 vertono ancora su un'invarianza sostanziale, anche se il clima di opinioni è in miglioramento per la possibile evoluzione della domanda interna.

Nella **trasformazione alimentare** la produzione mostra un ulteriore peggioramento tendenziale (-2,1%), anche se il periodo di confronto del 2020, a differenza della maggior parte delle altre attività manifatturiere, si era chiuso con un incremento deciso dei livelli produttivi, tanto che il livello di arrivo rimane tuttora nettamente superiore alla media 2019. Nelle previsioni per il quarto trimestre, i livelli produttivi e gli ordini sono attesi in miglioramento (soprattutto la componente estera della domanda) da una quota limitata di aziende.

Settori della moda. Questo aggregato, che comprende il **calzaturiero**, l'**abbigliamento** e il **tesile**, in crescita per il terzo trimestre consecutivo (produzione quarto trimestre 2021: +10,6% tendenziale, +6,7% congiunturale), tuttavia **non recupera i livelli produttivi del 2019**, ancora molto lontani; rimane l'andamento settoriale peggiore della provincia di Lucca (-19,3% rispetto alla media 2019). Tuttavia sembra che un certo ottimismo stia prendendo piede tra gli operatori. Sia l'evoluzione della domanda che l'andamento della produzione sono attesi in miglioramento, nel primo trimestre 2022, da una quota prevalente di aziende.

Pistoia

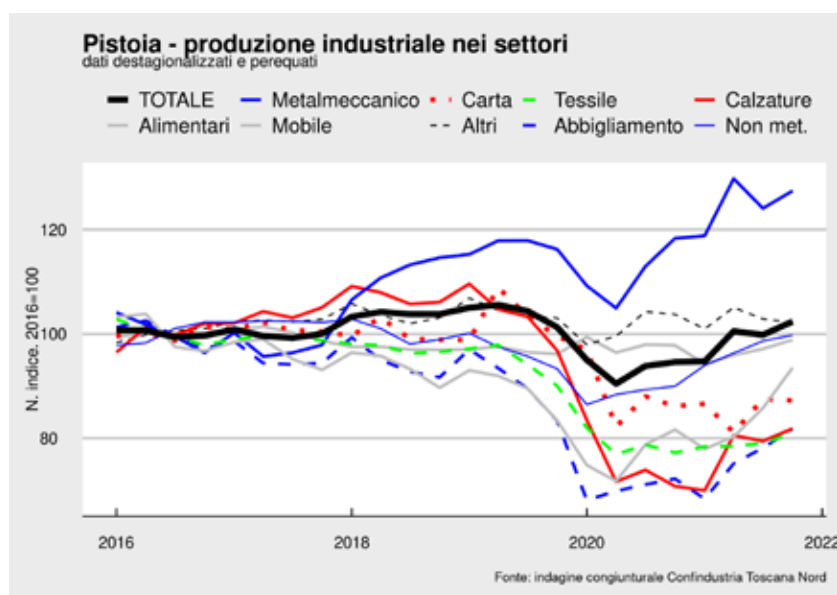
Il quadro generale



Nel quarto trimestre dell'anno trascorso, in termini destagionalizzati, la **produzione industriale pistoiese** si è portata su **livelli vicini a quelli precedenti la pandemia**, attestandosi su un livello appena inferiore (-2%) rispetto al 2019, con una evoluzione migliore rispetto agli ordini, rimasti più indietro (-3,6%).

La differenza è spiegata in prevalenza dai dati del settore metalmeccanico, cui contribuiscono in modo rilevante i risultati del settore dei mezzi di trasporto e riflettono ragionevolmente lo sviluppo di commesse di lunga durata. Si confermano **differenze molto forti nell'andamento dei settori industriali**. La trasformazione alimentare ed i prodotti dei non metalliferi, compresa la chimica e plastica, si mantengono su un percorso di leggera crescita, mentre restano più indietro i settori della moda.

I settori



Il comparto della **chimica, plastica e lavorazione dei minerali non metalliferi** ha continuato a crescere nel terzo trimestre (+12,2% tendenziale), superando il livello medio del 2019, con un forte contributo proveniente dall'evoluzione positiva della domanda estera, ma anche grazie alla crescita degli ordini interni. Nelle opinioni sul probabile sviluppo della congiuntura prevale l'ottimismo sul versante della domanda estera, mentre le valutazioni si sono portate verso la stazionarietà per quanto riguarda l'andamento in prospettiva degli ordini interni e della produzione.

Il settore della **trasformazione alimentare** è cresciuto poco (+0,7% tendenziale), grazie all'andamento moderatamente positivo degli ordini interni ed esteri, ma la produzione è comunque tornata su buoni livelli, superiori rispetto a quelli precedenti la pandemia. Le valutazioni sul probabile sviluppo della congiuntura sono improntate alla stazionarietà.

Il settore **metalmeccanico** presenta uno sviluppo dei livelli produttivi che si distacca in senso positivo rispetto agli altri settori pistoiesi, anche per il contributo essenziale dei mezzi di trasporto. La produzione è stata in crescita tendenziale (+6,2%), poco meno degli ordini. Nelle previsioni, le aziende vedono livelli produttivi ed ordini dall'estero in crescita, mentre prevalgono le valutazioni negative per il probabile sviluppo della componente interna.

Nei **settori della moda** i risultati del trimestre sono positivi, ma la crescita resta insufficiente per compensare la profonda caduta sperimentata nella prima parte del 2020. Nell'**abbigliamento e**

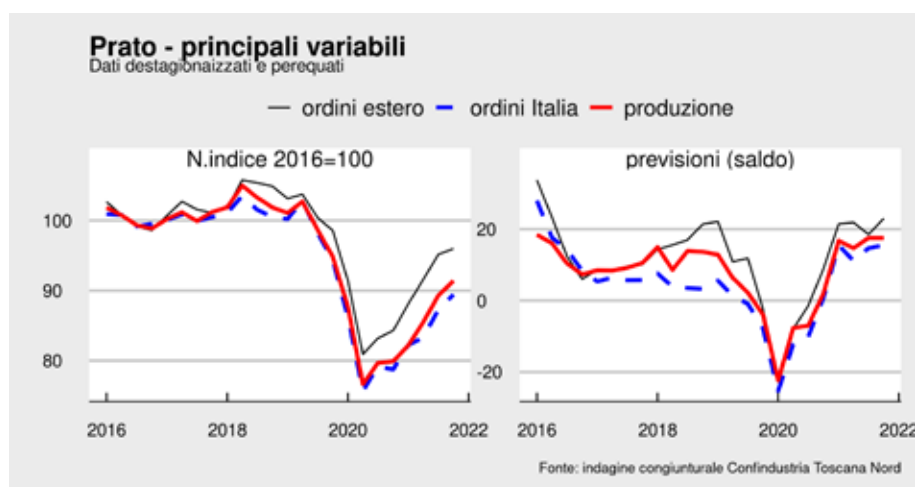
maglieria, i livelli produttivi sono cresciuti del +12,1% tendenziale nel trimestre, più che nel trimestre precedente, grazie all'evoluzione positiva degli ordini interni ed esteri. Resta ancora strada da percorrere (un ulteriore 10% di crescita) per tornare su livelli paragonabili a quelli del 2019. Le previsioni mostrano un quadro sensibilmente diverso per l'interno, visto in crescita, e i mercati esteri, per cui invece non ci si attendono cambiamenti. Anche il **tessile** pistoiese mostra una crescita (+6,4% tendenziale) dopo la lieve frenata del trimestre precedente, grazie al buon andamento degli ordini esteri. Complessivamente, i livelli produttivi restano inferiori per circa il 14% rispetto al periodo precedente la pandemia. Le aziende sembrano considerare transitori i progressi compiuti, infatti, il clima di opinioni sugli sviluppi a breve termine dell'attività e della domanda mostra una quota prevalente di pessimisti. In crescita anche le **calzature** (+16,3% tendenziale la produzione), un risultato che però non consente di recuperare quanto perso nella prima parte del 2020. I livelli produttivi restano ancora inferiori di circa il 22% rispetto al periodo precedente la pandemia. Per contro, le previsioni sono positive, con una quota nettamente prevalente di aziende che ritiene di poter migliorare ordini e livello della produzione nei primi tre mesi del 2022.

La **carta-cartotecnica** mostra anche nel quarto trimestre una dinamica ridotta (+1,6% tendenziale la produzione) nel singolo trimestre, restando quindi su livelli produttivi distanti da quelli pre-crisi. Ottimismo nelle previsioni compare soltanto limitatamente al possibile sviluppo degli ordini esteri.

Mobile. Il quarto trimestre mostra sia livelli produttivi in crescita (+13,2% tendenziale) che aumento degli ordini interni ed esteri. In quest'ultimo caso, il segno positivo negli ordini rappresenta una novità importante, tenendo conto del forte peggioramento visto nei due anni precedenti. In definitiva, mentre gli ordini interni e la produzione hanno ampiamente superato il livello del 2019, dopo la forte caduta del 2020, gli ordini esteri restano sensibilmente inferiori, nonostante il recupero dell'ultimo anno. Le previsioni non sono positive. La maggior parte delle aziende considera probabile un peggioramento della domanda, sia dall'interno che dall'estero nei primi mesi del 2022, senza però grossi cambiamenti sotto il profilo dei livelli produttivi.

Prato

Il quadro generale

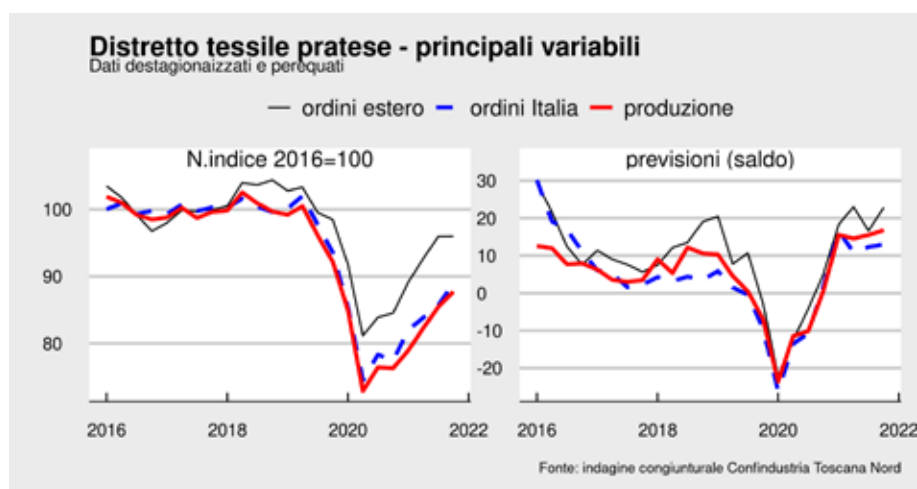


La ripresa economica del **manifatturiero di Prato** nel 2021 è stata più vivace rispetto a quella delle altre province dell'area (+14,5% variazione tendenziale del 4° trimestre; +3,4% la media delle variazioni congiunturali trimestrali 2021); tuttavia l'economia provinciale è ancora lontana dal re-

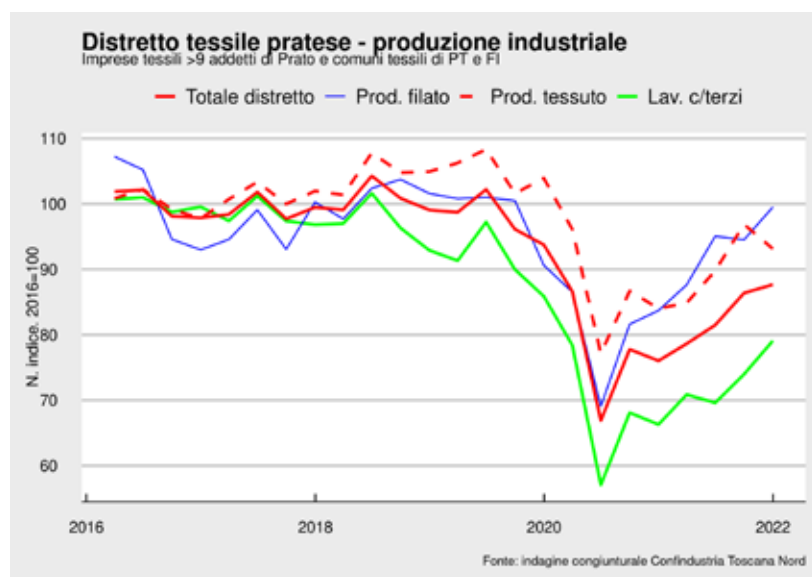
cuperare i livelli produttivi pre-pandemia: l'indice destagionalizzato della produzione industriale di Prato, media 2021 su media 2019, si colloca ancora a -13%.

I settori

L'ulteriore miglioramento congiunturale registrato dalla produzione nel quarto trimestre 2021 conferma il trend di crescita della produzione nelle industrie **tessili** del **distretto**¹, anche se non ha ancora prodotto un pieno recupero dei livelli, per le ragioni sopra ricordate; la variazione tendenziale sul quarto del 2020 è stata comunque del +15,2%, accompagnata da un uguale +15,2% di consistenza del valore del portafoglio ordini, con previsioni in miglioramento nonostante la maggior parte siano imprese energivore afflitte da forti aumenti del prezzo del gas e dell'energia elettrica.



La scomposizione delle attività tessili rileva nella produzione di **tessuti**² nel quarto trimestre 2021 il terzo segno tendenziale decisamente positivo dopo due anni di diminuzioni: +10,5% (la progressione congiunturale registra invece un rallentamento).



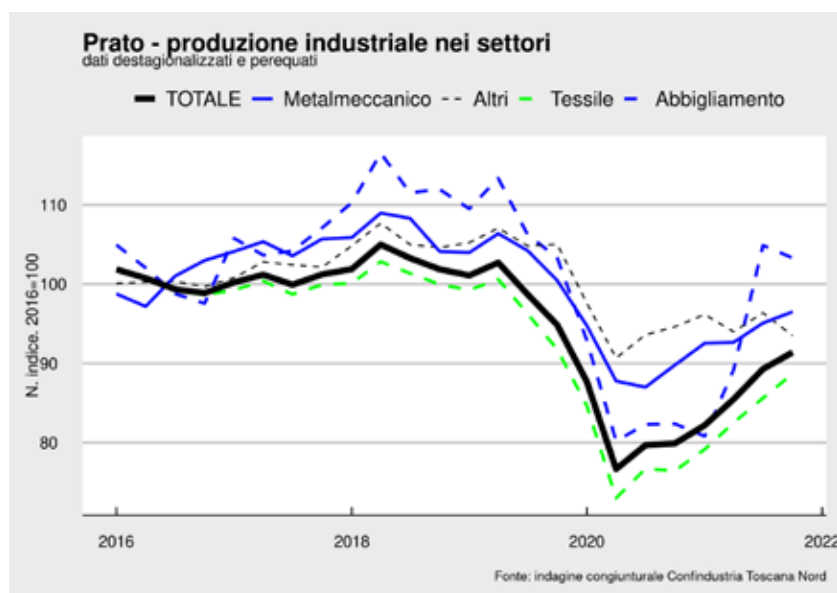
1. Provincia di Prato e comuni distrettuali della provincia di Pistoia (Aglia, Quarrata, Montale) e di Firenze (Calenzano e Campi Bisenzio)

2. Nella rilevazione CTN della produzione industriale dei tessuti del distretto sono comprese tutte le tipologie di lanifici (produttori di tessuti trama-ordito per abbigliamento, stoffe a maglia, tessuti tecnici, tessuti jacquard, TNT, speciali, geotessili, ecc.)

Riprende vivacità nel quarto trimestre la ripresa in atto per i produttori di **filati** (+5,3% congiunturale) che aumentano del +19,3% anche rispetto al quarto trimestre 2020; la produzione di filati del quarto trimestre recupera pienamente i livelli medi di attività del 2019 (+1,3%; mentre è ancora al -4,1% la media anno 2021 su media 2019).

Come già ricordato, migliora ancora la **raccolta ordini** del quarto trimestre per l'intero settore **tessile** in entrambe le componenti, estero e Italia. Rispetto al terzo trimestre 2021, risultano in progresso la raccolta di nuovi ordinativi sia per i produttori di tessuti che di filati.

Registrata anche nel quarto trimestre una forte crescita per l'andamento dell'altro ramo della moda, la produzione del settore **abbigliamento e maglieria**³ con un ulteriore aumento tendenziale della produzione a due cifre (+20,2%); nonostante questo, l'anno chiude a quota -14,1% rispetto all'attività media del settore nel 2019, che comunque presentava livelli particolarmente elevati.



Il comparto della **metalmeccanica** pratese comprensivo del **meccanotessile** ha registrato un aumento tendenziale della produzione del +7,3% (variazione congiunturale dell'indice destagionalizzato +1,4%); la produzione metalmeccanica pratese nel 2021 si è attestata mediamente su livelli inferiori del -9,6% rispetto alla media del 2019, ma con un avanzamento della raccolta ordini, soprattutto interni (+13,5%).

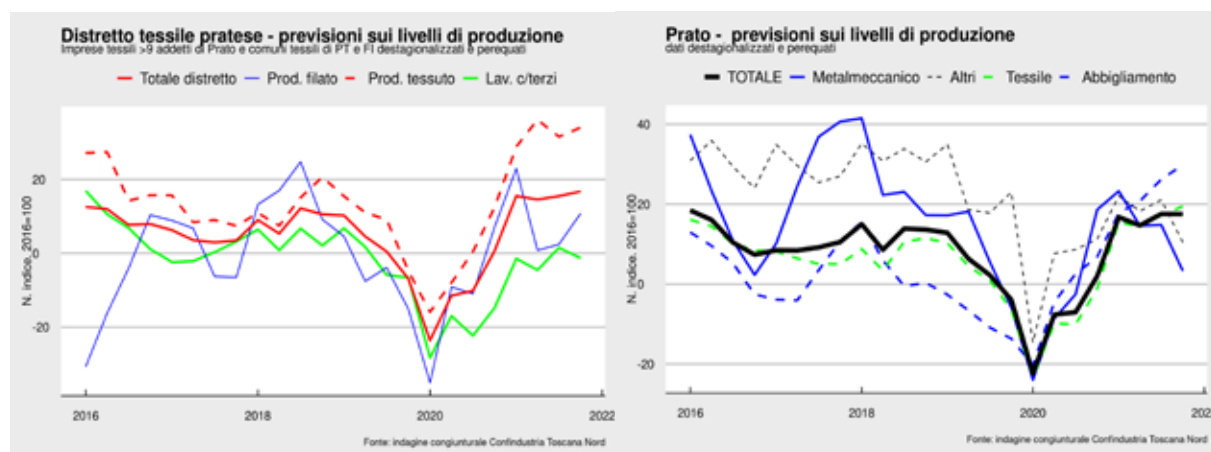
Gli **altri settori manifatturieri**⁴ pratesi, l'aggregato eterogeneo dei settori che **non** appartengono al gruppo tessile-abbigliamento-meccanica, chiudono invece l'anno con un quarto trimestre al -2% tendenziale che riporta indietro le lancette del recupero 2021 sul 2019, al -10,5%.

Il **clima di opinioni** moderatamente positivo dell'intero 2021 sostenuto da buone previsioni di produzione e dal portafoglio ordini estero, è ancora gravato da incognite non meno preoccupanti dell'epidemia di Covid-19 che sembra volgere a termine - non tanto come diffusione dei contagi

3. Il campione è composto da imprese con più di nove addetti. Nel settore abbigliamento-maglieria di Prato l'occupazione nelle imprese sopra i 9 addetti pesa per il 30% del totale, mentre il 70% si trova nelle imprese da 0 a 9 addetti.

4. Gruppo di imprese che comprende tutte le attività non tessili, moda o meccaniche. E' costituito, in ordine di consistenza, da industrie della chimica, della plastica, della produzione di materassi e mobili, e della trasformazione alimentare.

quanto per i potenziali effetti restrittivi sulla socialità e, di conseguenza, l'economia dell'area⁵. Al momento della raccolta delle risposte (gennaio 2022), le difficoltà di approvvigionamento e i prezzi delle materie prime, del gas e dell'energia zavorrano pesantemente la ripresa in corso, erodendo i margini delle imprese.



5. A Prato il settore tessile e abbigliamento pesa per oltre l'80% della produzione, e molta parte del restante tessuto produttivo del distretto (per es. meccanica, chimica e plastica) è collegata ad esso. Ricordiamo che la moda (tessile, abbigliamento e calzaturiero) costituisce il nucleo manifatturiero italiano che ha subito le perdite maggiori imputabili alla pandemia Covid-19, sia direttamente, per le chiusure imposte durante il lockdown, che indirettamente per la riduzione delle occasioni d'interazione sociale che pesano sui consumi moda. Il risultato particolarmente negativo di Prato è stato causato dalla chiusura delle attività manifatturiere con un lockdown tra la fine di marzo e l'inizio di maggio 2020 che ha riguardato l'86% delle attività manifatturiere della provincia. I provvedimenti del Governo (DPCM del 26 marzo 2020) hanno disposto la sospensione dell'attività produttiva di tutte le imprese del tessile e abbigliamento con esclusione dei codici Ateco2007 corrispondenti alla fabbricazione di articoli sanitari. Le produzioni della moda sono sostanzialmente estranee a quei codici, e ciò significa che le attività del distretto pratese sono state completamente ferme dal punto di vista produttivo, come la produzione di macchine strumentali per il mondo della moda. Le conseguenze di questo provvedimento sulle capacità competitive del tessile-abbigliamento nazionale sono state enormi, ma gli effetti sul piano territoriale sono peggiori perché la distribuzione delle specializzazioni produttive non è omogenea sul piano geografico. Il sacrificio cui è stato sottoposto il sistema produttivo pratese, distretto industriale per eccellenza e leader nel tessile-abbigliamento-meccanotessile, non ha avuto eguali a livello nazionale come risulta chiaro dai seguenti dati:

- l'88% dell'occupazione manifatturiera provinciale è concentrata, appunto, nei settori Tessile-Abbigliamento-Meccanotessile
- Prato è la prima provincia italiana per addetti nel settore tessile
- Prato è la prima provincia italiana per addetti nel settore abbigliamento
- Prato è la seconda provincia italiana per incidenza di addetti nel settore manifatturiero sul totale provinciale (oltre il 42% dei circa 104mila addetti interni), ma la prima (provincia di Fermo, nelle Marche) ha dimensioni demografiche e industriali nettamente inferiori.

Nota metodologica delle indagini congiunturali CTN

Raccolta e trattamento dei dati

L'indagine utilizza un **campione stratificato per settori e dimensioni (83 strati)** con allocazione di compromesso secondo Bethel. Si utilizzano strumenti standard sviluppati da Istat per l'allocazione (Mauss-R) e come funzioni di libreria per le stime e i parametri di affidabilità (Re-Geneseees). Il campione comprende attualmente 516 aziende. La raccolta dei dati avviene con utilizzo combinato di questionario postale, intervista web (cawi) e intervista telefonica assistita da computer (cati).

Il tasso di copertura è costantemente elevato, fra il 90% e il 95%, seppure a prezzo di un certo numero di sostituzioni per irreperibilità, rifiuto, ecc. L'incidenza delle sostituzioni è elevata soltanto in alcuni strati e, in modo particolare, per le aziende dell'abbigliamento pratese. Per questo motivo, preso atto della persistente scarsa copertura delle interviste in questo strato, con l'obiettivo di migliorare l'aderenza dei risultati della rilevazione alla effettiva realtà del territorio si è ritenuto opportuno integrare i risultati delle interviste realizzate (soltanto per la quota di popolazione non osservata) mediante l'ausilio di un indicatore indiretto.

L'universo di indagine è costituito dalle aziende manifatturiere con almeno 10 addetti localizzate nelle province di Lucca, Pistoia e Prato e nei comuni fiorentini del distretto tessile pratese, limitatamente alle attività tessili. E' stato ricostruito e viene aggiornato attraverso l'integrazione di diversi elenchi amministrativi e statistici (registro ditte CCIAA, banca dati bilanci Aida ecc.). Nella versione più recente, si tratta complessivamente di circa 2.400 unità. Il campione comprende quindi il 22% delle aziende dell'universo fra le quali, tendenzialmente, la totalità delle grandi aziende.

L'unità di indagine è l'azienda in quanto soggetto giuridico (codice fiscale) prendendo in considerazione soltanto le **unità locali presenti sul territorio di Lucca, Pistoia, Prato e comuni fiorentini del distretto tessile** (Calenzano e Campi Bisenzio). Per i valori aziendali di riferimento nell'anno (valore aggiunto, fatturato interno ed estero base), che vanno a costituire la struttura della ponderazione, insieme ai parametri dell'universo di indagine, si assumono i valori risultanti dalla media dei due ultimi bilanci disponibili, oppure, se non è disponibile un bilancio, una stima basata sul numero di addetti. I dati sono corretti per la quota locale, ovvero il rapporto fra il numero di addetti corrente delle unità sul territorio e gli addetti totali del soggetto giuridico.

Glossario

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per la produzione si assume il totale della quantità fisica prodotta, per gli ordini, il valore totale degli ordini acquisiti nel trimestre. Gli indicatori dell'indagine sono strutturati in modo tale da risultare comparabili con indici analoghi desunti dalle indagini Istat, che vengono riaggregati sulla base dei settori dell'indagine locale (indice della produzione industriale, indice degli ordinativi esteri e interni). Si tratta di indicatori pesati (secondo i criteri della c.d. "stima di rapporto separata"); le "grandi" aziende determinano la maggior parte della variazione complessiva. La produzione industriale, anche a motivo della ponderazione utilizzata dall'Istat (valore aggiunto settoriale) è generalmente considerata una buona approssimazione per l'andamento del valore aggiunto industriale a prezzi costanti.

Numeri indici: sono calcolati a partire dalle stime della variazione tendenziale per consentire una migliore lettura delle tendenze in corso. In estrema sintesi, la procedura prevede di integrare in modo distinto per trimestre le serie delle variazioni tendenziali, applicare una procedura di stagionalizzazione (stl) per rimuovere l'artefatto stagionale e infine svolgere una iterazione finale

per rendere minimi gli scostamenti fra la serie delle variazioni stimate e la serie delle variazioni calcolate sugli indici ricostruiti. Per alcuni ambiti caratterizzati da un livello relativamente elevato di errore campionario delle stime (per esempio, i singoli settori in una singola provincia), si applica una media mobile su due periodi successivi.

Saldo: l'indicatore adottato per le previsioni è la differenza pesata fra la quota di aziende che indicano "aumento" nel prossimo trimestre rispetto al periodo di svolgimento dell'indagine e la quota di aziende che indicano "diminuzione". L'indicatore è pesato, secondo i criteri attualmente utilizzati dall'Istat nell'indagine sul clima di opinioni delle aziende manifatturiere (previsioni di produzione, ordini, occupazione). I saldi relativi alle previsioni presentano normalmente una componente molto visibile di stagionalità che non permette di visualizzare agevolmente le tendenze in atto. Per questo motivo, nei grafici in certi casi è riportata una versione destagionalizzata, ottenuta mediante l'applicazione dell'algoritmo stl.

Inoltre, nel rapporto e nell'appendice statistica sono utilizzate le seguenti definizioni relative ai dati di riferimento nazionale:

Esportazioni: variazione tendenziale delle esportazioni in valore nel trimestre, destinazione mondo.

Produzione: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice mensile Istat della produzione industriale, base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari della produzione industriale italiana.

Ordinativi: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice Istat degli ordinativi (interni, esteri, totali), base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari degli ordinativi (interni, esteri, totali).

Previsioni: media trimestrale dei saldi tratti dall'indagine Istat sulle opinioni (produzione, ordini totali, occupazione) delle aziende manifatturiere. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 2 cifre Ateco 2007, sono prima destagionalizzati tramite x13-Seats, con parametri di default e ricerca automatica del modello. La media trimestrale degli indici così destagionalizzati è riaggregata per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi del valore aggiunto settoriale italiano. L'utilizzo degli indici a 2 cifre è motivato dal fatto che l'Istat ha sospeso la pubblicazione dei risultati dell'indagine con un dettaglio maggiore. Alcuni settori dell'indagine CTN, nell'ambito della loro realtà territoriale concreta non possono essere rappresentati in modo conveniente attraverso la riagggregazione degli indici Istat a 2 cifre. È il caso delle calzature di Lucca e Pistoia, per cui l'indice di riferimento nazionale corrisponde al cuoio e calzature, al distretto nautico di Lucca, per cui viene fornito l'indice nazionale delle previsioni riferito agli *altri mezzi di trasporto*, della produzione di filati, tessuti e delle altre lavorazioni tessili, per cui l'indice nazionale fornito per il confronto del clima di opinioni è in ogni caso quello del tessile, del distretto lapideo di Lucca, per cui l'indice nazionale delle previsioni si riferisce al più ampio comparto dei *materiali da costruzione per l'edilizia*.